

CORSO DI FORMAZIONE SPECIFICA PER I LAVORATORI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO



**LAVORARE IN SICUREZZA:LA
GESTIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO
D.Lgs. 81/08 e s.m.i.**

Argomenti trattati

- Introduzione
- Il rischio biologico: agenti biologici, classificazione, pericolosità, capacità infettante, modalità di trasmissione. Sorveglianza sanitaria e stima del rischio biologico
- La valutazione del rischio. I dispositivi di protezione individuale di III Categoria
- Addestramento all'utilizzo dei Dispositivi di III Categoria
- Rischio biologico: le infezioni correlate all'assistenza. Precauzioni standard e aggiuntive: procedure aziendali
- Smaltimento dei rifiuti sanitari. Esposizione di casi pratici
- Conclusioni e verifica dell'apprendimento

RICAPITOLIAMO

Chi sono gli attori della sicurezza ?

- DATORE DI LAVORO
- DIRIGENTE
- PREPOSTO
- LAVORATORE
- RSPP E ASPP
- MEDICO COMPETENTE
- RLS
- ADDETTI EMERGENZE
ANTINCENDIO E PRIMO
SOCCORSO

Art. 37 FORMAZIONE DEI LAVORATORI

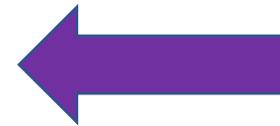
Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a:

- a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;
- b) **rischi riferiti alle mansioni** e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

Testo Unico D.Lgs. 81/2008

306 articoli e XIII Titoli. 51 Allegati:

- Titolo I: 1-61, Principi Comuni
- Titolo II: 62-68, Luoghi Lavoro
- Titolo III: 69-87, Attrezzature/DPI
- Titolo IV: 88-160, Cantieri temporanei o mobili
- Titolo V: 161-166, Segnaletica
- Titolo VI: 167-171, Movimentazione manuale dei carichi
- Titolo VII: 172-179, Attrezzature munite di videoterminali
- Titolo VIII: 180-220, Agenti FISICI
- Titolo IX: 221-265, Sostanze PERICOLOSE
- Titolo X: 266-286, Esposizione ad agenti BIOLOGICI
- Titolo XI: 287-297, Protezione da Atmosfere Esplosive
- Titolo XII-XIII: 298-306, Disposizioni Finali



Il d.lgs. 81/2008 e s.m.i. (Titolo X e X-bis)

fornisce gli strumenti per la valutazione del rischio biologico e prescrive le misure per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori esposti, recependo numerose direttive comunitarie. Tale tipologia di rischio è presente in molti settori lavorativi, sia in attività che possono comportare uso deliberato degli agenti biologici che esposizione potenziale (Allegato XLIV), ed è generalmente poco conosciuto e molto spesso sottostimato. Le patologie causate da agenti biologici sono inquadrare come malattie-infortunio sulla base dell'assimilazione del concetto di causa virulenta a quello di causa violenta.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

Grazie per l'attenzione



LAVORARE IN SICUREZZA: LA GESTIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO

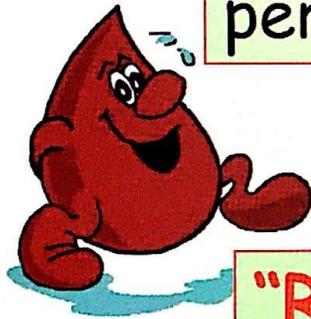
La valutazione del rischio biologico
I dispositivi di protezione individuale di
III categoria
D.Lgs. 81/08 e s.m.i.



Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale
IRCCS Burlo Garofolo - Trieste

RISCHIO BIOLOGICO

"Rischio" come la probabilità che in presenza di un potenziale *fattore di rischio* si verifichi un evento indesiderato per la salute"



"Rischio biologico" come la probabilità che, in presenza di un agente biologico, si verifichi un evento indesiderato per la salute"

AGENTI BIOLOGICI

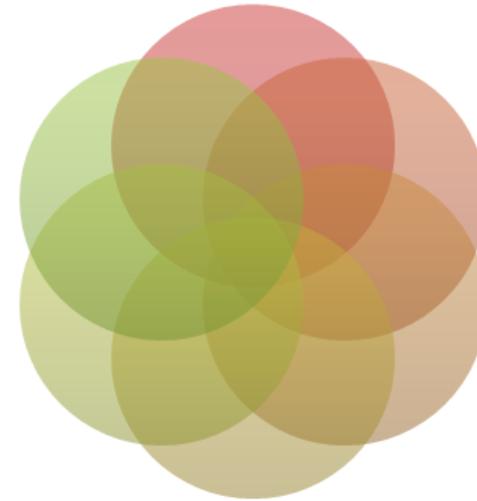


**L'OMS segnala dal 1974 al
2015 > 40 agenti infettivi**

**SUDDIVISIONE IN 4
CLASSI IN BASE A:**

Disponibilità di misure
profilattiche (vaccini) o
terapeutiche (farmaci)
(NEUTRALIZZABILITA')

Capacità di
trasmettersi da un
soggetto infetto ad un
altro soggetto
(TRASMISSIBILITA')



Capacità di causare
gravi malattie
nell'uomo
(PATOGENICITA')

Capacità di replicarsi
nell'organismo ospite e
di indurre
malattia**(VIRULENZA)**

Resistenza al di fuori
dell'organismo ospite
(STABILITA')

Cassificazione Agenti Biologici Art. 268

gruppo	Probabilità di causare malattie in soggetti umani	propagazione in comunità	misure profilattiche e terapeutiche
1	Scarsa		
2	Reale. Costituisce un rischio per i lavoratori	Poco probabile	Di norma disponibili HAV, Cl. Tetani, V. colera, B. Pertussis
3	Malattie gravi. Costituisce un serio rischio per i lavoratori	Possibile	Di norma disponibili HBV, HCV, HIV, Brucelle, M. Tuberculosis
4	Malattie gravi. Costituisce un serio rischio per i lavoratori	Elevato	Di norma non disponibili Virus Ebola, Virus febbre emorragica

Gli agenti biologici allocati nei gruppi 2, 3 e 4 sono riportati nell' Allegato XLVI

In caso di dubbio: attribuzione al gruppo a rischio più elevato

INAIL

Il rischio biologico

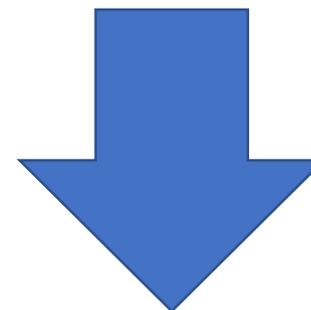
Proposta di valutazione attraverso
una metodologia integrata

Risultati



RISCHI E PREVENZIONE

LA METODOLOGIA APPLICATA DALL'ISTITUTO



LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

1. Identificazione delle fonti di rischio biologico e delle persone esposte.
2. Valutazione del rischio in termini di gravità e probabilità dell'evento dannoso ed individuazione delle priorità di intervento da adottare;
3. Identificazione delle misure appropriate per eliminare o controllare il rischio;
4. Attuazione delle misure secondo la scala di priorità.
5. Monitoraggio periodico dei risultati ottenuti (3 anni)

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

in funzione della probabilità di accadimento e del danno che ne può conseguire

P - Probabilità	4	4	8	12	16
	3	3	6	9	12
	2	2	4	6	8
	1	1	2	3	4
		1	2	3	4
		D - Danno			

P = probabilità di accadimento di un evento dannoso

D = danno conseguente all'evento, qualora questo accada

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Identificazione delle fonti di rischio (PERICOLI) e degli esposti

- Pazienti
- Strumenti
- Rifiuti Sanitari
- Superfici di lavoro/oggetti contaminati
- Impianto aeraulico

PERICOLO = “proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni”

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La quantificazione del danno

Modalità di trasmissione	Agente patogeno	Gruppo di pericolosità
Contatto diretto Durante pratiche mediche che prevedono il contatto dell'operatore con epidermide integra e non, con mucose infette (oculare, nasale, buccale)	<i>Epidermophyton floccosum</i>	2 A
	<i>Rotavirus umano</i>	2
	<i>Herpes simplex virus</i> tipi 1 e 2	2
	<i>Klebsiella</i> spp	2
	<i>Cytomegalovirus</i>	2
	<i>Actinobacillus</i>	2
	<i>Actinomyces</i> spp	2
Contatto indiretto Attraverso veicoli come oggetti d'uso nell'ambulatorio o le superfici di lavoro, su cui si depositano i "droplet" emessi dai pazienti	<i>Staphylococcus aureus</i>	2
	<i>Actinomyces</i> spp	2
	<i>Adenovirus</i> tipi da 1 a 5 e 7	2
Inalazione Inalazione di aerosol contaminato, durante le pratiche che prevedono una stimolazione dell'apparato respiratorio, oppure che prevedono la presenza molto ravvicinata dell'operatore all'apparato respiratorio del paziente	<i>Actinomyces</i> spp	2
	<i>Staphylococcus aureus</i>	2
	Virus influenza tipi A, B e C	2
	Papillomavirus dell'uomo	2
	<i>Mycobacterium tuberculosis</i>	3
Via percutanea Durante l'esecuzione di pratiche che prevedono l'incisione della cute con bisturi, oppure iniezioni o medicazioni	HBV	3**
	HCV	3**
	HDV	3**
	HIV	3**

Una volta individuati i pericoli biologici, la quantificazione del danno fa riferimento direttamente al loro gruppo di appartenenza,

Secondo la classificazione del Rischio infettivo di cui all'allegato XLVI del D.Lgs 81/08.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Determinazione della Probabilità

Grado di contaminazione presunta delle fonti di rischio

Fonte di rischio biologico		C
Pazienti	Sangue	2
Strumenti		2
Rifiuti		1
Superfici/oggetti contaminati		1
	Altri liquidi corporei	1
Pazienti	Tosse/aerosol	2
Impianto aeraulico	Aerosol	1

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Determinazione della Probabilità

Quantità = n° dei pazienti sottoposto a visita

Numero di pazienti/settimana	Classificazione	F1
0-25	⇒ bassa	0
26-75	⇒ media	0,5
>75	⇒ alta	1

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Determinazione della Probabilità

Frequenza di contatto:

valutare lo svolgimento o meno, di attività a «rischio biologico»

- rimozione di punti di sutura;
- piccoli interventi chirurgici;
- pratiche mediche con contatto di sangue e liquidi biologici;
- pratiche mediche invasive

Numero di attività a rischio biologico	Classificazione	F2
Meno di una volta a settimana	⇒ bassa	0
1 o poche volte a settimana	⇒ media	0,5
Giornaliera	⇒ alta	1

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Determinazione della Probabilità

Caratteristiche strutturali degli ambienti di lavoro

Caratteristiche strutturali degli ambulatori	SI	NO
Pavimenti e pareti lisce e lavabili		
Superfici di lavoro lavabili e impermeabili		
Presenza lavandino all'interno della stanza		
Adeguate ricambio di aria naturale o artificiale		
Illuminazione adeguata		
Armadietti con compartimenti separati		
Possibilità di sterilizzazione in Sede/COT		
Presidi di disinfezione per cute e superfici all'interno della stanza		
Presenza di tutte le attrezzature necessarie all'interno della stanza		
Manutenzione adeguata impianto condizionamento		

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Determinazione della Probabilità

- Elenco delle procedure:

igiene delle mani, uso DPI, sterilizzazione, rifiuti sanitari

- Presenza dei DPI negli ambienti di lavoro:

guanti monouso, facciali filtranti, occhiali

- Valutazione della formazione:

il personale ha ricevuto la **formazione specifica sul rischio biologico**

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Identificazione delle misure di prevenzione e protezione

Fascia di rischio	Livello di rischio	Misure di Prevenzione e Protezione da attuare
A	Accettabile	Norme igieniche generali
B	Basso	Norme igieniche generali
C	Medio	Norme igieniche generali + Misure specifiche di prevenzione e protezione
D	Alto	Misure specifiche di prevenzione e protezione urgenti
E	Inaccettabile	Sospensione temporanea dell'attività a rischio e realizzazione immediata degli interventi

Livelli di rischio e individuazione delle relative misure di prevenzione e protezione

PREVENZIONE

- **Prevenire gli incidenti/infortuni a rischi biologico e le loro conseguenze oltre che per condivisi motivi etici è necessario anche per l'importanza che rivestono motivazioni economiche e di responsabilità penale:**
- **costo delle giornate lavorative perse per inabilità temporanea in caso di lesioni**
- **costo, anche in assenza di conseguenze, degli infortuni, in massima parte evitabili,**
- **costo per il risarcimento in caso di sieroconversione**
- **responsabilità penale per lesioni personali colpose**

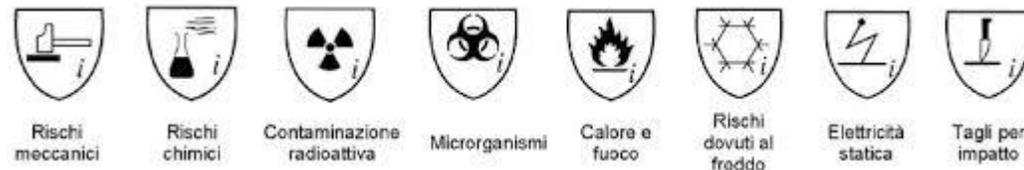
Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale

IRCCS Burlo Garofolo

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Definizione

Attrezzatura destinata a essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro nonché ogni complemento accessorio destinato a tale scopo. Rispondono a norme EN specifiche e sono dotati di marcatura CE



I DPI devono essere impiegati quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti

adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore

adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro e compatibili tra loro
tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore

Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale

IRCCS Burlo Garofolo

I REQUISITI NORMATIVI

Per essere ritenuti idonei ed adeguati, i DPI devono avere le caratteristiche identificate dalla legislazione vigente che stabilisce l'obbligo di:

- ✓ possesso dei requisiti essenziali di salute e di sicurezza come previsto dal D. Lgs. 475/92 che ha come scopo quello di stabilire le regole per la progettazione, la costruzione e la commercializzazione dei dispositivi. Tale legislazione prevede che ogni DPI sia singolarmente provvisto di marcatura CE e che tale marchio sia apposto in modo visibile, leggibile, indelebile (qualora ciò sia impossibile deve essere posto sull'imballaggio).



Il DPI deve anche essere accompagnato obbligatoriamente da una nota informativa che contiene:

- nome e indirizzo del fabbricante o del suo mandatario;
 - istruzioni di deposito, impiego, pulizia, manutenzione, revisione, disinfezione. I prodotti consigliati all'uso non devono avere, nell'ambito dell'uso indicato, alcun effetto nocivo per i DPI o per l'utilizzatore;
 - prestazioni ottenute agli esami tecnici effettuati per verificare i livelli o le classi di protezione dei DPI;
 - accessori utilizzabili con i DPI e le caratteristiche dei pezzi di ricambio appropriati;
 - classi di protezione adeguate ai diversi livelli di rischio e i corrispondenti limiti di utilizzazione;
 - data o i termini di scadenza dei DPI o di alcuni componenti (se previsto); qualora il fabbricante non sia in grado di determinare a priori la durata di un DPI deve fornire all'utilizzatore tutte le indicazioni necessarie per la determinazione del termine di scadenza in base alle effettive condizioni di impiego, manutenzione, e pulizia;
 - tipo di imballaggio appropriato per il trasporto dei DPI;
 - significato della marcatura.
- ✓ essere adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
 - ✓ tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore; poter essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità;
 - ✓ essere tra di loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti in caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI.

Ai fini della certificazione, i DPI sono suddivisi, sempre nel rispetto dei contenuti della legislazione vigente, in tre categorie distinte.

Prima categoria: appartengono alla prima categoria, i DPI di progettazione semplice destinati a proteggere da danni fisici di lieve entità che l'operatore è in grado di valutare e percepire prima di riceverne danno; rientrano esclusivamente nella prima categoria i DPI che hanno la funzione di salvaguardare da:

- ✓ azioni lesive con effetti superficiali prodotte da strumenti meccanici;
- ✓ azioni lesive di lieve entità e facilmente reversibili causate da prodotti per la pulizia;
- ✓ rischi derivanti dal contatto o da urti con oggetti caldi, che non espongano ad una temperatura superiore ai 50°C;
- ✓ ordinari fenomeni atmosferici nel corso di attività professionali;
- ✓ urti lievi e vibrazioni inidonei a raggiungere organi vitali ed a provocare lesioni a carattere permanente;
- ✓ azione lesiva dei raggi solari.

Seconda categoria: appartengono alla seconda categoria i DPI che non rientrano nelle altre due categorie.

Terza categoria: appartengono alla terza categoria i DPI di progettazione complessa destinati a proteggere da lesioni gravi, permanenti o morte che l'utilizzatore non è in grado di percepire in tempo, prima che si siano manifestati gli effetti lesivi.

Rientrano esclusivamente nella terza categoria:

- ✓ gli apparecchi di protezione respiratoria filtranti contro gli aerosol solidi, liquidi o contro i gas irritanti, pericolosi, tossici o radiotossici;
- ✓ gli apparecchi di protezione isolanti, ivi compresi quelli destinati all'immersione subacquea;
- ✓ i DPI che assicurano una protezione limitata nel tempo contro le aggressioni chimiche e contro le radiazioni ionizzanti;
- ✓ i DPI per attività in ambienti con condizioni equivalenti ad una temperatura d'aria non inferiore a 100 °C, con o senza radiazioni infrarosse, fiamme o materiali in fusione;
- ✓ i DPI per attività in ambienti con condizioni equivalenti ad una temperatura d'aria non superiore a -50 °C;
- ✓ i DPI destinati a salvaguardare dalle cadute dall'alto;
- ✓ i DPI destinati a salvaguardare dai rischi connessi ad attività che esponcano a tensioni elettriche pericolose o utilizzati come isolanti per alte tensioni elettriche.

LA GESTIONE DEI DPI

La gestione dei DPI è regolamentata dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. che stabilisce gli obblighi del datore di lavoro, dei dirigenti e dei preposti e dei lavoratori:

- ✓ Obblighi del datore di lavoro (artt. 15, 18 e 77 D. Lgs. 81/08 e s.m.i.). Il datore di lavoro, dopo aver effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi, individua i DPI che hanno le caratteristiche necessarie per proteggere i lavoratori dai rischi a cui è esposto, scegliendo fra i disponibili sul mercato quelli che meglio rispondono alle esigenze di protezione del lavoratore. Il datore di lavoro quindi:
 - fornisce DPI idonei, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
 - assicura il loro mantenimento in efficienza, e le condizioni d'igiene anche mediante la manutenzione, la riparazione e la sostituzione;
 - provvede a fornire istruzioni comprensibili, informa preliminarmente i lavoratori dei rischi dai quali il DPI lo protegge, assicura una adeguata formazione del personale sull'impiego dei DPI e se necessario organizza uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

L'addestramento è indispensabile per ogni DPI classificato di III^a categoria dal decreto D. Lgs. 475/92 e per tutti i dispositivi di protezione dell'udito.

LA GESTIONE DEI DPI

Obblighi dei dirigenti (art. 18 D. Lgs. 81/08 e s.m.i.)

I dirigenti nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze:

richiedono l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione.

Obblighi dei preposti (art. 19 D. Lgs. 81/08 e s.m.i.)

I preposti nell'ambito e secondo le proprie attribuzioni e competenze, devono:

sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti.

Obblighi dei lavoratori (art. 78 D. Lgs. 81/08 e s.m.i.)

I lavoratori devono:

utilizzare i DPI messi a loro disposizione, secondo le informazioni d'uso e secondo quanto appreso nei corsi di formazione e addestramento eventualmente organizzati dal datore di lavoro, ai quali in ogni caso il lavoratore è tenuto a partecipare.

Il lavoratore è inoltre tenuto ad usare con cura i DPI di cui dispone, a non apportarvi modifiche, e a segnalare al datore di lavoro i difetti e/o gli inconvenienti riscontrati nei DPI messi a loro disposizione.

I DPI IN USO PRESSO L'IRRCRS BURLO GAROFOLO



REPERIBILI NEL CATALOGO INTRANET dell'ISTITUTO

<http://intranet.burlo.trieste.it/search/intranet/catalogo%20dpi>

Catalogo dei Dispositivi di Protezione Individuale

Caratteristiche tecniche e indicazioni per l'utilizzo



2. Catalogo dei dispositivi di protezione individuale aziendale

 [MAN_SPPA_0002_00_30042016 Catalogo DPI - introduzione -- Scarica](#)

 [MAN_SPPA_0002_00_30042016 Catalogo DPI - PIEDI -- Scarica](#)

 [MAN_SPPA_0002_00_30042016 Catalogo DPI - CORPO -- Scarica](#)

 [MAN_SPPA_0002_00_30042016 Catalogo DPI - MANI -- Scarica](#)

 [MAN_SPPA_0002_00_30042016 Catalogo DPI - VIE RESPIRATORIE -- Scarica](#)

 [MAN_SPPA_0002_00_30042016 Catalogo DPI - UDITO -- Scarica](#)

 [MAN_SPPA_0002_00_30042016 Catalogo DPI - VISO E OCCHI -- Scarica](#)

 [MAN_SPPA_0002_00_30042016 Catalogo DPI - TESTA -- Scarica](#)

**ACQUISTABILI sulla
PIATTAFORMA MagRep**

DPI discendono dalla valutazione dei rischi

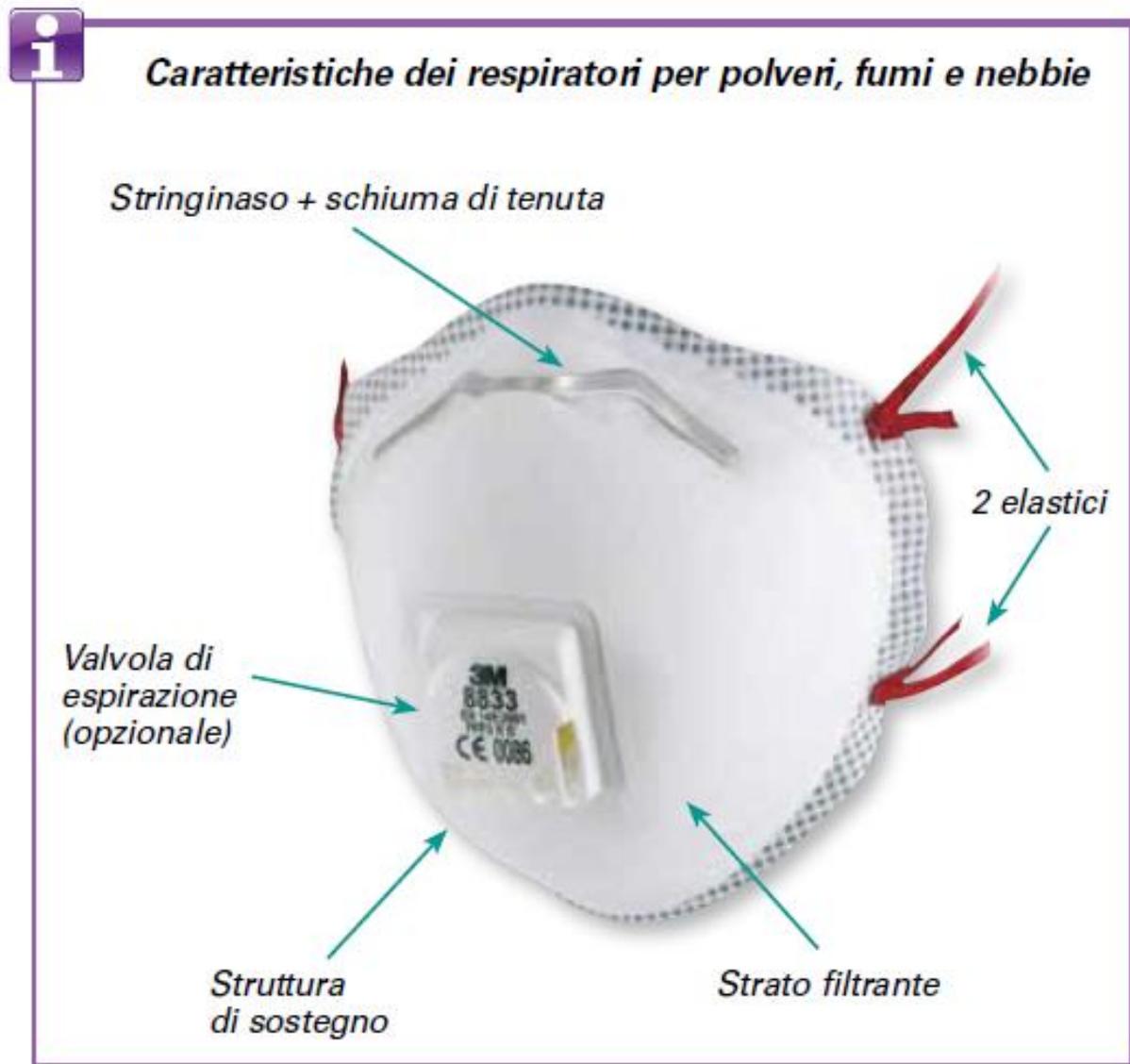
- La scelta del DPI NON è demandata alle scelte del SINGOLO ma VIENE SCELTO DAL RSPP di concerto con l'RLS
- Il SERVIZIO di PREVENZIONE e PROTEZIONE AZIENDALE è sempre disponibile per la consultazione ad un corretto acquisto degli stessi.



I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

Facciali filtranti P 1/2/3:
 protezione per particelle, polveri ed aerosol

Classe	Efficienza filtrante totale minima	Capacità di protezione
FFP1	78 %	Per proteggere dalle particelle solide grossolane senza tossicità specifica
FFP2	92 %	Per proteggere da aerosol solidi e/o liquidi indicati come pericolosi o irritanti
FFP3	98 %	Per proteggere da aerosol solidi e/o liquidi tossici



KIT ANTISVERSAMENTO LIQUIDI BIOLOGICI

DESTINAZIONE

Per assorbire ed addensare sversamenti di liquidi biologici.

Assorbire ed addensare i liquidi biologici facilitandone la raccolta e lo smaltimento.
Reperti ospedalieri: durante interventi, visite, rottura delle acque della paziente, ecc.
Ambulanza: raccolta liquidi riversati sul pavimento del mezzo di soccorso.
Anatomia Patologica: occlusione degli orifizi del paziente.
Pronto Soccorso: raccolta liquidi riversati sul pavimento in casi di emergenza/urgenza.
Oncologia/Urologia: raccolta vomito/urine/deiezioni.
Malattie Infettive: raccolta di liquidi a forte rischio infettivo.
Laboratorio Analisi: raccolta liquidi analizzati in eccesso.
Igiene Reparti: raccolta liquidi riversati su pavimenti e superfici.



kit medie dimensioni

COMPOSIZIONE

Contenitore



Valigia PP cm 45 x 39 x 12,9 h - Colore grigio
cod. 015 020 060

Materiale assorbente



n°8 Rimoltex fogli assorbenti Universali e per prodotti chimici cm 50x40 – doppio spessore colore giallo
cod. PY5040D



n°1 Rimoltex manico cotto assorbente Universali e per prodotti chimici ø 8 x 100 cm – colore giallo
cod. MY0810



n°1 Polimero superassorbente gelificante per liquidi acquosi - barattolo con sottotappo gr. 400
cod. PSAB004B

Materiali di raccolta e pulizia



n°1 fiascone Ipodorito di sodio 10%
cod. IPOSA005F



n°1 paletta con scopino
cod. 021 024 012



n°3 sacco cm. 35+16 (soffietto) x 70 h per la raccolta dei rifiuti in polietilene sp. 12.00 - colore bianco con "R" nera su sfondo giallo - cod. 018 003 003



n°3 fascetta di chiusura per sacchi
cod. 018 050 004

Dispositivi di protezione e D.P.I.



n° 1 camice III cat. (EN14605 Tipo 4B; EN ISO 13982-1 Tipo 5; EN 13034 Tipo 6B; EN 14126; EN 1149-5; EN 1073-2) - cod. 020 030 004



n° 1 paio di calzari di protezione (EN 340:04; EN 14126:04; EN 14605:05; EN 13034:09)
cod. 020 040 004



n° 1 copricapo
cod. 020 050 004



n° 6 paia di guanti monouso in nitrile Azzurro (EN 420; EN 374-3 (GKL); EN 374-2; EN 455 AQL 1.5)
cod. 020 001 054



n°1 occhiale III cat. c con protezione laterale (EN 166 - Classe ottica 1 - Campo d'impiego 3)
cod. 020 020 014



n° 1 Mascherina FFP3-D (Facciale filtrante EN149:2001+A1:2009)
cod. 020 060 035

Modulistica



n°1 Foglio Istruzioni
n°1 Mod. registrazioni incidente con foglio dotazione del kit/consumo materiali

CORSO DI FORMAZIONE LAVORATORI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

LAVORARE IN SICUREZZA: LA GESTIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO



**Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale
IRCCS Burlo Garofolo – Trieste**

Dispositivi di protezione delle vie respiratorie

- Art. 76 D.LGS.81/08 c.2, lett.c-d) requisiti dei DPI
- CONFORMITA' ANATOMICA → Adattati all'utilizzatore ed alle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore.

1.TENUTA: garantisce ADERENZA alla pelle.

Aria segue sempre il percorso di minore resistenza.

2.COMPATIBILITA': con gli altri DPI:

1. Occhiali;
2. Otoprotettori;
3. Caschi/tute etc;

3.STABILITA'.



FIT-TEST



- **Metodo che permette di verificare la TENUTA dei FACCIALI FILTRANTI.**

Determina la CAPACITA' del DPI di mantenere la TENUTA quando il lavoratore è in movimento.

2 TIPI di FIT-TEST

QUALITATIVO

1. **Valutazione della sensibilità gustativa dell'operatore;**
 - Mediante uso di una soluzione acquosa di SACCARINA;
2. **Valutazione di aderenza e tenuta del DPI di protezione delle vie respiratorie:**
 - Mediante nebulizzazione della soluzione e l'esecuzione di esercizi per verificare la tenuta in movimento;

QUANTITATIVO

- Prevede 3 protocolli diversi di Test:
 1. Aerosol di NaCl;
 2. Contatore dei nuclei di condensazione;
 3. Pressione negativa controllata;
 4. Versione abbreviata del n.3.

Mediante uso **STRUMENTO** per misurare le perdite intorno al volto, durante l'esecuzione di esercizi;

Test QUALITATIVO

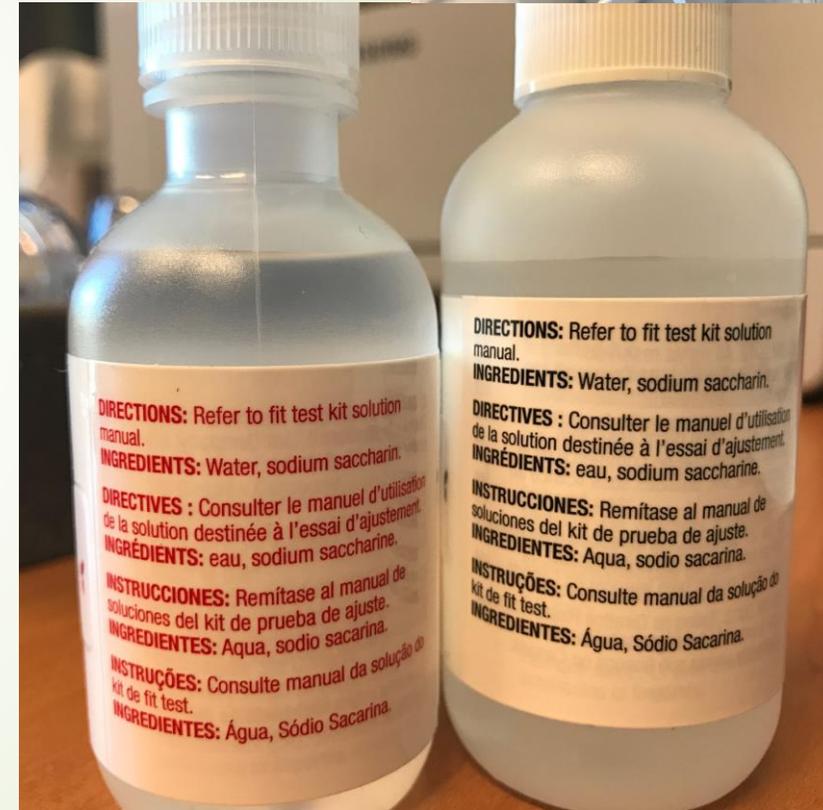
1. TEST DI SENSIBILITÀ:

Scopo: verificare che il soggetto sia in grado di rilevare il gusto dolce, della soluzione del test.

La soluzione del **test di sensibilità (ROSSO)** è una versione più diluita di quella per il **FIT-TEST (NERO)**.

- A. Indossare il cappuccio per il TEST;
- B. Inspirare ed espirare con la lingua fuori;
- C. Nebulizzare attraverso il foro 10 spruzzate;
- D. Chiedere al lavoratore se avverte il sapore:
 - a. **Se SI:** ANNOTARE n.10;
 - b. **Se no:** nebulizzare ulteriori 10 spruzzate; ripetere la richiesta ed annotare n.20.
 - c. Se a n.30 nebulizzate, il soggetto **NON AVVERTE** il sapore → **NON PROCEDIBILE IL FIT-TEST** → cambiare il tipo di **FIT-TEST** per quel operatore.
- E. Rimuovere il cappuccio;
- F. Sciacquare la bocca con acqua;
- G. Attendere 15 minuti prima di procedere al **FIT-TEST**.

➤ **Ingredienti:** Acqua, saccarina sodica.



Test QUALITATIVO

2. FIT-TEST:

SCOPO: verificare la tenuta del DPI durante i movimenti.

- A.** Indossare tutti i DPI che verranno usati durante le lavorazioni;
- B.** Indossare il cappuccio per il TEST;
- C.** Nebulizzare, attraverso il foro, il n. di spruzzate verificate nel **test di sensibilità** precedente;

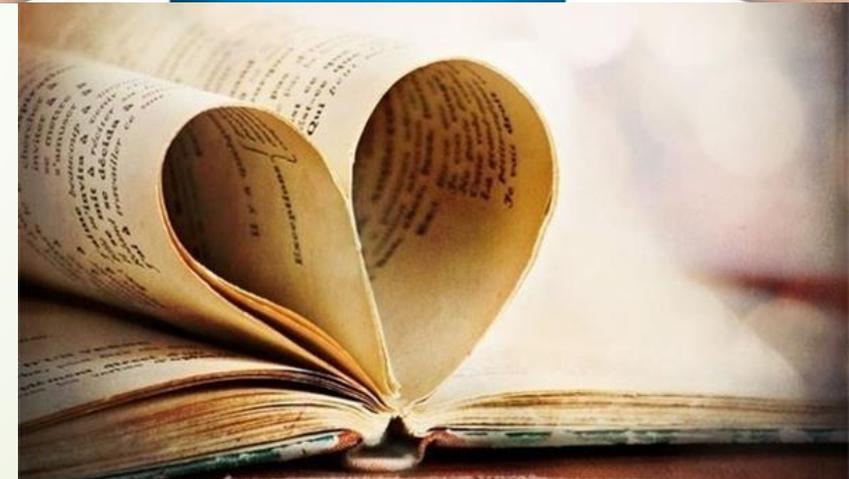


Eseguire in sequenza i **7 esercizi**, ciascuno per la durata di **1 minuto**:

- 1. RESPIRAZIONE NORMALE:** in piedi, senza parlare;
- 2. RESPIRAZIONE PROFONDA;**
- 3. ROTAZIONE LATERALE DEL CAPO (DX-SX):** inspiro in posizione laterale, espiro lento durante la rotazione;
- 4. FLESSIONE DEL CAPO verso l'ALTO e verso il BASSO:** con il capo verso il basso guardare il soffitto;
- 5. LEGGERE AD ALTA VOCE:** un testo;
- 6. CHINARSI VERSO IL BASSO:** come se si dovessero toccare le punte;
- 7. RESPIRAZIONE NORMALE:** in piedi, senza parlare

Se il soggetto **NON AVVERTE** il sapore

→ **IL FIT-TEST ha ESITO POSITIVO;**



N.B. MOVIMENTI LENTI

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



**PERICOLO
RISCHIO
BIOLOGICO**